

Lo conferma
Craxi dicendo
però che non
costituisce
un intralcio
all'inchiesta
sui due
giornalisti
scomparsi
in Libano



Graziella De Palo

«Segreto di Stato sul caso De Palo»

NEL CORSO dell'inchiesta sulla scomparsa dei due giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo è stato opposto il segreto istruttorio: lo ha confermato il presidente del consiglio Bettino Craxi rispondendo a una lettera del presidente della Federazione della stampa, Miriam Malai nella quale si chiedeva che fosse rimosso il «topo segreto» sulle attività dell'ex ufficiale dei servizi segreti, colonnello Giovannone. Secondo Craxi, comunque, il segreto non si riferisce a fatti specifici «bensì, più in generale, ai rapporti di Giovannone, e quindi del Sismi, con i palestinesi e con l'Olp». «In tal senso — continua il capo del governo — la conferma del segreto è apparsa doverosa essendo evidente che la risposta del colonnello ad una domanda formulata in termini così avrebbe comportato la diffusione di notizie attinenti e delicati rapporti esteri».

L'istruttoria sui due giornalisti — Graziella De Palo collaborava con Paese Sera — scomparsi nel nulla in Libano (le ultime tracce si perdono a Beirut) è dunque agli spacciati. Più volte, in questi ultimi mesi, sono stati gli stessi parenti dei due a denunciare l'ingombrante presenza, e il loro rifiuto a collaborare, dei servizi segreti in un'inchiesta dai contorni inquietanti. L'ultima «voce» in questo senso si è levata dalla Federazione della Stampa alla quale ieri Bettino Craxi ha risposto con una lunga lettera.

Sul presunto esito dell'indagine, dalla quale — scriveva Miriam Malai — sarebbero emersi concreti elementi comprovanti un traffico d'armi ed un coinvolgimento dei servizi di sicurezza — il presidente del Consiglio si limita a dire che gli accertamenti giudiziari sono ancora coperti dal segreto istruttorio. «Non vedo quindi come si possa affermare — aggiunge Craxi — che questi elementi abbiano trovato ampio spazio nella conclusione dell'istruttoria». In merito ai servizi segreti, il capo del governo esclude ogni interferenza: «Hanno anzi fornito all'autorità giudiziaria ogni possibile collaborazione, rendendo testimonianze dirette e comunicando tutti gli elementi conoscitivi in loro possesso».

E il fatto che proprio dalla più complessa inchiesta sulla scomparsa dei due giornalisti sia scaturita l'altra istruttoria che ha portato all'arresto del colonnello Giovannone, nel giugno scorso, sotto l'accusa di rivelazione di segreti di Stato, non significa niente? Il presidente del consiglio non tocca questo tasto e affronta il problema del segreto opposto alle indagini dicendo che «i documenti negati ai giudici riguardavano materie del tutto estranee ai processi e che il segreto non aveva coperto responsabilità o deviazioni degli organi di stato, ma era stato correttamente usato per fini strettamente istituzionali».

«Devo, peraltro, precisare — conclude Craxi — che nel comunicare al magistrato procedente la conferma del segreto, gli è stato fatto presente che, se avesse circoscritto la domanda a fatti specifici attinenti all'oggetto dell'indagine, non sarebbe mancato ogni possibile contributo all'accertamento della verità».